

SOMMARIO

Presentazione	9
Prologo	11
1 - La Galleria Borghese e il suo scultore <i>(Marzia Di Tanna)</i>	15
2 - L'ultima principessa di Palazzo Barberini La Galleria Nazionale di Arte Antica <i>(Sofia Barchiesi)</i>	29
3 - Palazzo Venezia ed il suo vecchio leone Museo Nazionale di Palazzo Venezia <i>(Monica Minati)</i>	37
4 - Il cardinale collezionista di Palazzo Spada La Galleria Spada <i>(Isabella Botti)</i>	47
5 - Palazzo Corsini e la regina venuta da lontano La Galleria Corsini <i>(Nadia Bagnarini)</i>	57
6 - L'imperatore filosofo di Castel Sant'Angelo Castel Sant'Angelo <i>(Gemma Buonanno)</i>	69
7 - Un cantante lirico al Museo degli Strumenti Musicali <i>(Emanuela Mangia)</i>	79
Epilogo	89
Nota delle autrici	91

A Britta

Forse l'arte è il solo incantesimo concesso all'uomo.

M. Bontempelli

PRESENTAZIONE

Un grande pensatore del Seicento si scusò una volta con il destinatario di una sua missiva di non aver avuto abbastanza tempo per poter scrivere una lettera più breve. Potrà sembrare una battuta per chi ha il gusto del paradosso, invece si tratta di una piccola ma importante verità: per essere brevi, come si conviene, ci vuole tempo. Allo stesso modo, potremmo aggiungere, rendere le cose facili è cosa piuttosto difficile, soprattutto quando ci si rivolge ai giovani o ai giovanissimi, che di una facilità a buon mercato non si accontentano più e forse non si sono mai accontentati, giustamente. Ecco perché per spiegare l'arte ai bambini non si può sperare di improvvisare, se non si vuole essere smascherati, cosa in cui i più piccoli sono sempre abilissimi e impietosi, come ricordava Andersen – che di letteratura per l'infanzia si intendeva – nella celebre favola dei *Vestiti nuovi dell'Imperatore*.

Questa piccola guida che ora avete fra le mani è invece il frutto di una lunga esperienza, una sincera passione e una profonda conoscenza, che le autrici hanno maturato e affinato nel loro quotidiano contatto con le opere, da una parte, e con il pubblico, dall'altra. Tutte sono ormai di casa, si può dire, nei Musei del Polo Museale Romano e a loro è affidata la concreta conduzione delle attività didattiche che vi si svolgono. Compito difficile e assai delicato, ma anche terreno di verifica e sperimentazione.

Nessuno meglio di loro, dunque, poteva realizzare un lavoro come questo, che dà voce direttamente ai protagonisti delle storie dei musei e delle opere che vi sono conservate. Sono proprio questi personaggi – dal Cavalier Bernini all'Imperatore Adriano, dalla Principessa Barberini al Leone di Palazzo Venezia – a far da guida, raccontando quel che c'è da vedere e rivelando anche quel che non tutti vedono: dettagli, storie, segreti, che bisogna imparare a scoprire. Chi altri potrebbe meglio condurci in questo viaggio affascinante? A loro conviene perciò lasciare senz'altro la parola, ed evitare di doversi scusare per non essere stati più brevi.

Michele Di Monte

Responsabile Servizio Educativo SSPSAE - PMCR

PROLOGO

Ciao, ragazzi! Mi chiamo Domenico, ma tutti mi chiamano Mimmo. Quanti di voi pensano che visitare un museo sia un'esperienza barbosa? Molti, lo so... Lo pensavo anche io, finché un giorno non mi è capitato un fatto inaspettato...

Ero andato con la mia classe a visitare la Galleria Borghese. Avevo sonno e la maestra era noiosissima. Così, per non sentirla, ero rimasto indietro rispetto al gruppo ed ero finito in un grande salone, chiamato del Lanfranco. Mi guardavo attorno: non avevo mai visto tante opere d'arte tutte insieme! All'improvviso, fui attratto da un quadro che rappresentava un tizio vestito di scuro con i capelli un po' scompigliati e due occhi che sembrava proprio mi guardassero... Anzi, per dirla tutta, mi scrutavano proprio! Quegli occhi si muovevano! E anche la bocca!

Psss, ehi tu, lo sai che hai lo stesso nome di mio figlio, quello più piccolo? Lo leggo su quel cartiglio che porti al collo. Perbacco, cosa hai da fissarmi a bocca aperta come un cefalo??

Mi guardai attorno stupefatto: non c'era nessuno, solo io e il tizio del ritratto che mi parlava. Per l'emozione ingoiai la gomma da masticare!

Ti sta bene, figliolo. Non lo sai che non si masticano quelle cicche collose nel museo? disse il tizio. Lessi il cartellino sotto il quadro. C'era scritto: «Gian Lorenzo Bernini, Autoritratto in età matura».

“Ma lei è Bernini lo scultore?” chiesi con un filo di voce.

Scultore, architetto, pittore, commediografo, scenografo e chi più ne ha più ne metta! Modestia a parte, un vero genio. Ma sono stanco di stare qui immobile... non fa per me! Se aspetti un attimo, cercherò, anche se a fatica, di uscire da questa tela... mmmmm, povere le mie ossa rattrappite... eccomi... finalmente!

Non ci crederete ma, dette queste parole, si materializzò dinanzi a me. Sì, proprio lui: Bernini!

Suvvia riprenditi, figliolo, la tua faccia ha il colore del marmo! esclamò. Poi con un rapido gesto si tolse un po' di polvere dall'abito che indossava e dandomi una pacca sulla spalla mi fece segno di seguirlo.

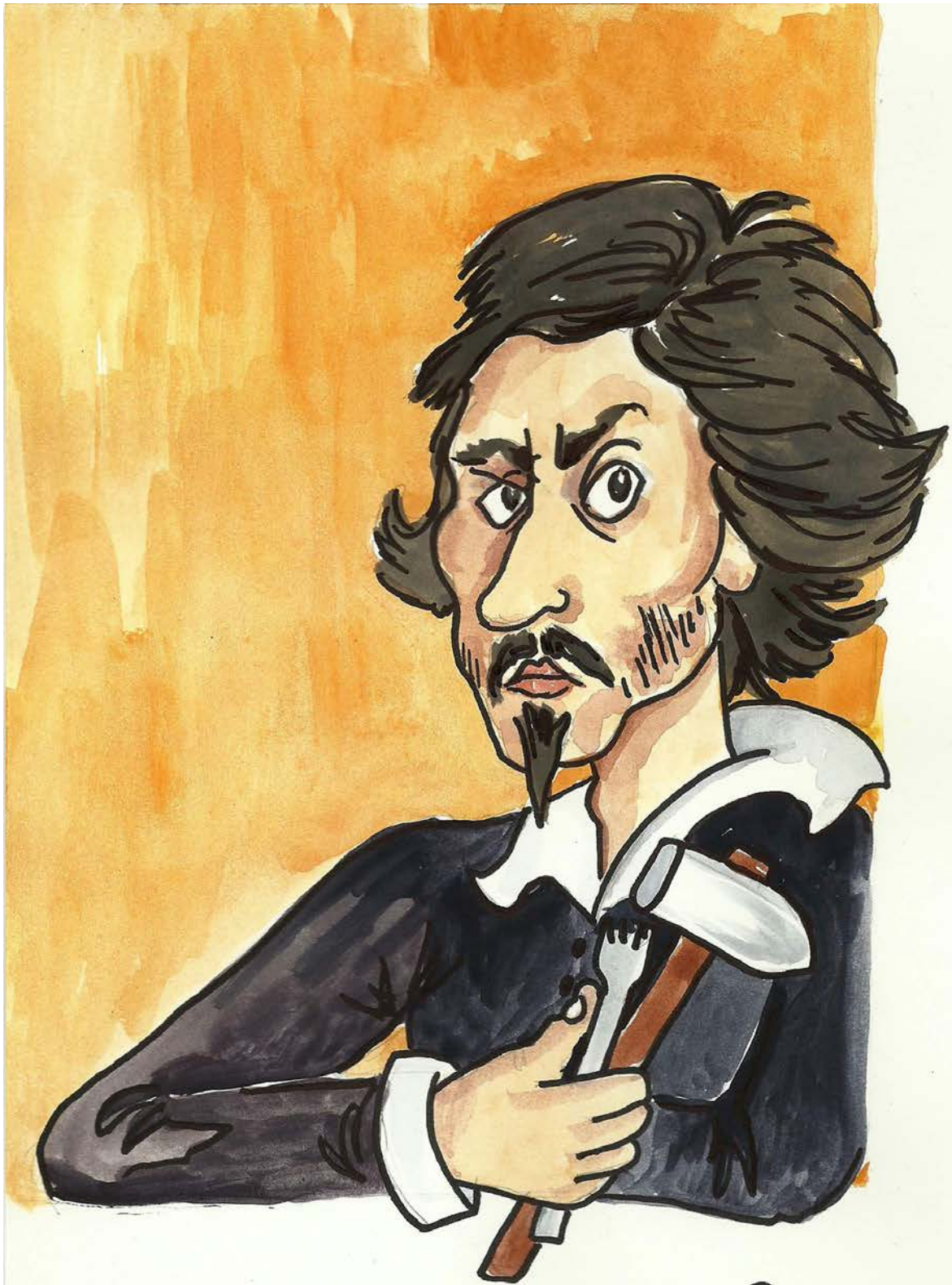
“Dove andiamo?” chiesi, sempre più stupito.

Mi pareva che ti annoiassi e ho voluto farti un regalo. Mi stai simpatico, sai. Mi ricordi me stesso alla tua età, nel lontano 1608. Accompagnami a fare un giro per Roma, stai pur sicuro che saprò raccontarti molte cose che non sai e ti dimostrerò che i musei sono dei luoghi vivi, pieni di opere magnifiche e soprattutto di presenze sorprendenti che solo occhi attenti sanno catturare. Or dunque, te la senti?

“Be', signor Bernini, sicuro che me la sento! Detta così, sembra una cosa fichissima...!”

Fichissima?! Che strane parole usi, ragazzo! Bando alle ciance, vieni con me che in questo posto so ancora come orientarmi. E chiamami cavaliere!





Galleria Borghese
e il suo scultore

LA GALLERIA BORGHESE E IL SUO SCULTORE

(testo di Marzia Di Tanna)

BERNINI: Comincerò con una prima regola, ragazzo: ogni volta che ti troverai ad entrare in un museo dovrai sentirti come un agente segreto. Dunque, vista e orecchie aguzze e arguzia d'argomento, quanto basta per osservare ciò che hai dinanzi. Tieni a mente quel che ho detto e le sorprese non mancheranno, vedrai!

MIMMO: La seguo, cavalier Bernini, anche perché l'unica cosa che conosco bene qui, lo ammetto, è il grande parco intorno al museo, dove sono venuto a giocare tante volte.

BERNINI: E allora iniziamo subito! Seguimi nella sala 20, quella dei Veneti. Vedrai, non è molto distante da qui ed è anche una delle più interessanti di codesta villa.

Sala 20

MIMMO: A proposito della villa, cavaliere, lei mi saprebbe dire quanto è antica?

BERNINI: Diamine! Certo che te lo so dire: venne fatta costruire nel '600 da Scipione Borghese, potente cardinale che scelse per questa sua dimora l'altura di un terreno fuori città donatogli dallo zio, niente di meno che il papa Paolo V! Qui il cardinal Scipione veniva solo in certi momenti dell'anno, perché di solito abitava vicino allo zio papa. E nei suoi soggiorni qui in villa si diletta a andare a caccia e a passeggiare nei giardini, ricchi di piante rare ed animali esotici...

MIMMO: A proposito di animali! Lo sa, cavaliere, che ancora oggi a Villa Borghese c'è il Bioparco? È qui vicino, se vuole posso mostrarglielo, quello lo conosco bene. Ah, certo... lei probabilmente non sa neanche di cosa sto parlando!

BERNINI: Strana parola la tua, difatti, che non conosco... Ma non è il momento di distrarci, torniamo a noi. La più grande passione del nostro beniamato cardinale sai quale fu?

MIMMO: Lo so, è evidente, basta guardarsi attorno: furono i quadri.

BERNINI: Guarda bene, figliolo! In realtà la sua più grande passione fu quella di collezionare opere d'arte antiche e moderne, e per far questo Scipione comprò tele come *Amor sacro e Amor profano* di Tiziano, dipinta circa cento anni prima, ma anche sculture: eccone qui una detta *Geta*, ma vedrai anche uno *Spinario*, una *Fanciulla con Cagnolino*. Quali sono, secondo te, le più antiche fra queste?

MIMMO: Penso quelle più rovinate.

BERNINI: Ovvio! Infatti sono dei reperti archeologici. Ma torniamo invece ai dipinti: sappi che il cardinal Scipione non solo commissionò personalmente quadri ed affreschi per le sue residenze ai pittori del suo tempo, per esempio a Giovanni Lanfranco, ma (senza che si sappia troppo in giro...) qualche opera venne da lui sottratta persino con la forza!

MIMMO: Dice sul serio, cavaliere?

BERNINI: Certo! Vieni con me.

Sala 19

BERNINI: Figurati che per avere per sé *La caccia di Diana* di Domenichino fece finire in prigione il povero artista che l'aveva dipinta! Come pure riuscì a sottrarre da Perugia un famoso quadro di Raffaello... Ah, che uomini volitivi il nostro cardinale e suo zio, il papa! Piuttosto, ti voglio mostrare com'erano, seguimi... Torniamo nella sala dove ci siamo incontrati.

Sala 14

MIMMO: Cavalier Bernini, ma lei ai suoi tempi li ha conosciuti questi personaggi?

BERNINI: Non solo li ho conosciuti, ma ebbi l'onore di ritrarli: eccoli dinanzi a te. Il pontefice con il suo manto papale riccamente decorato ed il busto parlante di Scipione vestito da cardinale, che a quel tempo aveva poco più di cinquant'anni.

MIMMO: Perché *busto parlante*? Forse perché sembra meravigliato? In effetti pare quasi che voglia parlare. Ma sbaglio, cavaliere, o ci sono due ritratti di marmo dello stesso cardinale Scipione?! Li ha fatti tutti e due lei?

BERNINI: No, Mimmo, non sbagli. Come dire... fu una svista – sai, i numerosi impegni... Una svista nello scegliere un blocco di marmo difettoso che ha provocato poi, come si vede, una crepa sulla fronte del primo ritratto. Ah, ma non mi sono certo perso d'animo, la mia tecnica, la mia genialità è arcinota e così per il mio amico e committente ho replicato il busto... Sai in quanto tempo? Solo quindici notti.

MIMMO: Possibile?! Solo quindici notti, un vero miracolo!!

BERNINI: Ah, se è per questo di miracoli, come dici tu, ne ho sempre fatti, sin da ragazzo. Questa piccola scultura, ad esempio, con la mitica Capra Amaltea è opera mia di quand'ero poco più d'un giovincello. A proposito, vuoi cimentarti come giovane scultore? Vuoi che ti metta subito alla prova? Mmm... meglio di no! Vedo che solo all'idea ti è già venuto un bel colore di marmo statuario sulla faccia...

MIMMO: S-si ve-vede m-molto c-ca-cavaliere...? A pensarci bene, infatti, non so neanche se saprei disegnare una cosa così!

BERNINI: Quasi dimenticavo che non tutti nascono con una predisposizione artistica! Ma a parer mio, e non solo, i prodigi da me svolti – *modestamente* – son ben altri... Seguimi al piano sottostante, voglio mostrarti qualcosa in proposito.



G. Bernini, Busto di Scipione Borghese

Pianoterra: Salone degli Imperatori (sala 4)

MIMMO: Cavalier Bernini, ma quanti anni avevate quando cominciate a lavorare per Scipione Borghese e per la sua villa?

BERNINI: Domanda interessante! Sappi che il cardinale mi vide giovinetto mentre scolpivo accanto a mio padre Pietro, anch'egli scultore... Gli rimasi in mente – del resto con un talento innato come il mio! Fu così che, a lui piacendo, quand'ebbi vent'anni mi richiese una prima opera per questa villa ed io lo accontentai a tal punto che, negli anni successivi,